



DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

(1, 29-34)

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». -Parola del Signore.

PRIMA LETTURA: DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (49, 3. 5-6)

Il Signore mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza -, e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché tu porti la mia salvezza fino all'estremità della terra». – Parola di Dio.

SALMO RESP. (29) RIT.: ECCO, SIGNORE, IO VENGO PER FARE LA TUA VOLONTÀ

Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. (Rit.) Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo». (Rit.)

«Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». (Rit.)

Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. (Rit.)

SECONDA LETTURA: DALLA 1ª LETTERA AI CORINTI (1, 1-3)

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

- Parola di Dio

TESTIMONI CREDIBILI

È passato il Natale: l'annuncio del "Dio con noi"; è passata anche l'Epifania: la "Manifestazione di Dio", e di nuovo ci mettiamo alla ricerca di Dio. Strano cammino, quello della Chiesa e dei credenti, che non conosce traguardo. Strana terra la nostra: sempre promessa e mai posseduta. Strano dito quello del Battista, che indica Uno che non conosceva e lo indica perché fosse fatto conoscere. Ed è l'unica testimonianza valida, quando si tratta di Dio, perché Lui è il totalmente nuovo. Sicché nessuno può vantarsi di averlo conosciuto e nessuno può sapere come gli altri, verso i quali Egli si dirige, lo conosceranno. Si resta col dito puntato lì a dire: "Eccolo", nella fiducia che Lui ci guardi e nella speranza che gli altri, come spesso accade, non si fermano a guardare il dito. Con quella confusione mentale tipica di chi vuol guardare senza essere visto. Che è vigliaccheria, è paura di comprometersi, è voglia di rifugiarsi sotto le sottane del prete, anche se oggi non le porta quasi più nessuno. Per sentirsi dire magari: "Bravi, continuate così", oppure: "Andate lì" e: "Dite questo o fate quello!". Perché nelle nostre parrocchie basta uno, che ci veda. E gli altri, più che cercare Dio, si contentano di spiarlo, da lontano, magari per interposta persona. Allora è meglio che si parli chiaro. Io, prete, quando dico: "Ecco l'Agnello di Dio", ho in mano un'ostia spezzata, un pezzo di Pane consacrato, e per quanto da cinquantant'anni mi sforzi la vista, dentro non ci vedo niente. E credo per davvero che, oltre quel Pane, non ci sia altro da vedere, niente che valga la pena di essere visto, o capito da nessuna parte, né fuori né dentro le cose o le persone. Niente neanche di me stesso, senza quel Pane. E questo è l'unico modo lecito, per noi cristiani, di scomparire davanti a Dio. E solo per quel momento. Perché poi tutto ritorna nuovo e, a partire da noi stessi, nutriti da quel Pane, tutto risulta avere un senso, tutto riacquista sapore. Oltre questo, non credo che ci sia altro da sapere. Allora la Parola stessa di Dio, che è l'unico modo di incontro del Creatore con le sue creature, diventa efficace al punto di creare in noi cose nuove. Sennò si possono solo conservare cose vecchie, anche d'importanza notevole, ma non tale da esser notate da tutti come un miracolo. Invece: «Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?». Quando uno se ne accorge, la vive già: «Quindi se uno è in Cristo è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove» (2 Cor 5, 16-17). È vero che: «Ogni scriba diventato discepolo del regno dei cieli è come un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52), ma è anche vero che: «Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: "Il vecchio è buono!"» (Lc 5, 39). Come avrà fatto il Battista ad indicare con precisione l'Agnello di Dio, se non lo conosceva? Semplice! L'ha visto venire verso di lui, come fanno tutti gli agnelli, nei confronti del pastore. E spesso anche tutte le pecore. Come avrà fatto il Battista a riconoscere il vino nuovo che veniva e a non rimpiangere più quello vecchio? Semplice! Era astemio. Ora ci sono due specie di cristiani: gli astemi e gli ubriachi. Chi non l'ha bevuta mai e chi l'ha bevuta troppo. Nei due casi nessuno sarà un credibile testimone di Cristo.

don Grzegorz

18 GENNAIO 2026
2ª DOMENICA
DELL'ORDINARIO.
CV 1, 29-34-17



“Ecco l’Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo”.



Pregliera

Rendici simili, o Padre, al tuo profeta Giovanni Battista. Allora ognuno di noi, piccolo o grande, si metterà a servizio degli altri con semplicità e umiltà. Nel nome di Gesù Cristo, nostro Signore.
Amen

NOTIZIE

Domenica 18 si celebra la Festa di S. Antonio Abate a Montemigiano. Alle ore 15 c'è la Processione, poi la S. Messa, la Benedizione delle biade e degli animali. La S. Messa delle ore 10 a Niccone non sarà celebrata.

S. MESSA FESTIVA

Dom. 25 si celebra: a Spedalicchio alle ore 9 la Liturgia; a Niccone alle ore 10 e a Montecastelli alle ore 11,15.
La S. Messa prefestiva non si celebra.

S. Messa Feriale

Si celebra: Giovedì alle ore 16,00 a Montecastelli; Lunedì e Venerdì alle ore 16,00 a Niccone.

CATECHISMO PARROCCHIALE

Gli incontri del Catechismo riprendono, con l'orario già comunicato, del Sabato a Niccone.
SI RACCOMANDA LA PARTECIPAZIONE DEI RAGAZZI ALLA S. MESSA FESTIVA.

CI SI PUÒ CONFESSARE OGNI SETTIMANA PRIMA DELLA S. MESSA FESTIVA O PREFESTIVA.

PER LA S. COMUNIONE AGLI INFERMI

Chiamare don Graziano: 075/5458719.
cell. 366/5002426, Diacono Angelo: 075/9410609
cell. 377/4273118.

Dal 18 al 25 Gennaio si celebra la SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI.

La Domenica di Pasqua 2026 sarà il 5 Aprile.

I BATTESIMI SI POTRANNO FARE FINO ALLA DOMENICA 16 FEBBRAIO, POI A PASQUA.

Notizie inInternet: //www.upzonasud.it.

L'ALBERO DELLA VITA

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI NICCONE - MONTECASTELLI

DOM. 18 GENNAIO 2026

n°1670

2ª DELL'ORDINARIO

Nulla senza la Grazia

Come la farina secca non diventa una sola pasta e un solo pane senza l'acqua, così anche noi, che eravamo morti, non potevamo diventare una cosa sola in Cristo Gesù senza "l'acqua" che scende dal cielo. E come la terra arida, se non riceve l'acqua, non può produrre frutto, così anche noi, che eravamo semplici legni secchi, non avremmo mai portato frutto di vita senza la "pioggia" caduta dall'alto abbondantemente.

S. Ireneo



IL VERBO SI FECE CARNE E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI: A QUANTI LO HANNO ACCOLTO HA DATO POTERE DI DIVENTARE FIGLI DI DIO